

DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Ufficio Catechistico Diocesano



È Natale

ADULTI

GIOITE IL REGNO DI DIO È VICINO

Il Natale ci offre immagini di vita familiare: una donna che dà alla luce un bimbo e lo allatta, dei poveri pastori che vanno a trovare un bambino, una mangiatoia come culla... Il Natale ci insegna a godere delle cose semplici, dei fatti della vita quotidiana, delle cose concrete che diventano regali, espressioni di affetto, i gesti di ogni giorno si riempiono di gioia, la famiglia si gode la calma e la tenerezza, il piacere di stare insieme... Dio si è fatto carne, bambino, è diventato uno di noi, ha assunto un volto umano, una voce, un corpo, delle mani. Ogni anno i cristiani celebrano questo stupendo avvenimento nelle feste di Natale.

Rinasciamo anche noi in quel Bambino, lui rappresenta la benignità e l'umanità di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini. Sì, oggi, nelle nostre città, nella mia vita, è nato per noi il Salvatore, che è Cristo Signore.

Questo sussidio ti aiuterà a vivere le 4 feste di questo tempo di Natale, perché colui che viene per noi illumini la tua vita. Ti offre il Vangelo del giorno, una Meditazione, una preghiera e una lettura tratta dai Padri della Chiesa, tutto impreziosito dai mosaici di Marco Ivan Rupnik, gioia per i nostri occhi.

Buon Natale!

NATALE

Natale del Signore | anno C | 25 dicembre 2018

Messa dell'aurora

Ascoltiamo la Parola

Is 62,11-12

Sal 96 (97)

Tt 3,4-7

Dal Vangelo di

Lc 2,15-20

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



Meditiamo la Parola

Il Vangelo del Natale fa risuonare le parole dell'angelo ai pastori: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». E quei pastori si incamminarono “senza indugio” verso quel Bambino. Anche noi siamo chiamati a unirci a quei pastori: senza indugio abbandoniamo il nostro orgoglio e andiamo a vedere quel Bambino che avvolto in fasce giace in una mangiatoia: è Dio stesso sceso dal cielo. E vuole coinvolgerci nel suo disegno di salvezza. Da quel Bambino inizia una storia nuova, e inizia con quel piccolo gruppo di pastori, gente umile e disprezzata. Il Natale ci chiede di rinascere con il Bambino perché in tanti possano tornare a sperare: in quel Bambino «è apparsa in mezzo a noi la benignità e l'umanità di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini», come scrive l'apostolo a Tito. A Natale – nella notte di un mondo disumano – è apparsa la benignità e l'umanità di Dio. Quella benignità e quell'umanità che sono come la luce annunciata da Isaia: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce... hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia». Sì, noi vediamo moltiplicare la gioia e la letizia quando ci lasciamo toccare il cuore da quel Bambino. È sceso dal cielo per questo.



LA PAROLA

... diventa vita

Abbandoniamo la paura e il timore, prendiamo con noi quel Bambino e incamminiamoci per le vie del mondo «glorificando e lodando Dio». E scopriremo il volto del Bambino nei volti dei deboli e dei poveri e crescerà quel popolo di umili e di poveri che testimonia a tutti la grandezza della misericordia di Dio.

...diventa preghiera

*Vieni Signore,
Tu sei la gioia,
la pace, l'amore.
Vieni Signore,
non tardare, ricordati di noi,
il tempo è giunto.
Vieni Signore,
dona la pace alle famiglie,
proteggi tutti i bambini,
sostieni tutti i genitori.
Vieni Signore,
qui c'è un posto per Te,
qui troverai casa,
qui Ti aspettiamo.
Vieni Gesù,
è NATALE.*



Disc. 1 per il Natale, 1-3; Pl 54, 190-193

Riconosci, cristiano, la tua dignità

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava.

Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14)

BUON NATALE

SANTA FAMIGLIA

Festa della Santa Famiglia | anno C | 30 dicembre 2018

Ascoltiamo la Parola

1 Sam 1,20-22.24-28

Sal 83

1 Gv 3,1-2.21-24

Dal Vangelo di
Lc 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Meditiamo la Parola

Sono passati pochi giorni dal Natale e la liturgia ci porta subito a Nazareth per farci incontrare quella singolare famiglia. Anche Gesù ha avuto bisogno di una famiglia, dell'affetto di un padre e di una madre. Tuttavia c'è una profondità, in quella famiglia: la "centralità" di Gesù. Gesù è il vero "tesoro" della "vita nascosta": Maria e Giuseppe avevano accolto quel Figlio, lo custodivano e lo vedevano crescere in mezzo a loro, anzi dentro il loro cuore, aumentando parimenti il loro affetto e la loro comprensione. Ecco perché la famiglia di Nazareth è santa: perché era centrata su Gesù. Quell'angoscia che sentirono quando non riuscivano più a trovare Gesù dodicenne, dovrebbe essere la nostra angoscia quando siamo lontani da lui. Riusciamo a stare più di tre giorni, talora, senza neppure ricordarci del Signore, senza leggere il Vangelo, senza sentire il bisogno della sua amicizia. Maria e Giuseppe si mossero e lo trovarono, non tra i parenti o i conoscenti – è difficile trovarlo lì – ma nel tempio, tra i dottori. L'evangelista nota, infine, che Gesù a Nazareth «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini».



LA PAROLA

... diventa vita

Gesù continua a parlare anche a noi, adulti spesso induriti dalle abitudini. E ci offre la lezione più importante, quella di essere tutti figli di Dio. Ce lo dice fin da quando è bambino, fin dalle prime pagine del Vangelo e ce lo ripete alla fine, dall'alto della croce quando si affida totalmente al Padre come un figlio.

...diventa preghiera

*Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di
Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e
confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione
nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le
nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le
meraviglie della grazia.*

**PREGHIERA
DI PAPA FRANCESCO
ALLA SANTA FAMIGLIA**



Anche noi dobbiamo crescere nella conoscenza e nell'amore di Gesù. Nazareth, villaggio periferico della Galilea e luogo della vita ordinaria della Santa Famiglia, rappresenta perciò l'intera vita del discepolo che, appunto, accoglie, custodisce e fa crescere il Signore nel proprio cuore e nella propria vita. Non è allora solo un caso che "Nazareth" significhi "Colei che custodisce". Nazareth è Maria, che "custodiva tutte queste cose nel suo cuore". Nazareth è la patria e la vocazione di ogni discepolo. Anche se il mondo continuerà a dire: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?».



Dai «Discorsi» di S. Paolo VI, papa (Discorso tenuto a Nazareth, 5 gennaio 1964) L'esempio di Nazareth

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. [...] Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. [...]

EPIFANIA

Epifania del Signore | anno C | 6 gennaio 2019

Giornata dell'Infanzia Missionaria

Ascoltiamo la Parola

Is 60,1-6
Sal 71
Ef 3,2-3.5-6

Dal Vangelo di
Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Meditiamo la Parola

Nella notte di Natale Gesù si è manifestato ai pastori, uomini d'Israele, anche se tra i più disprezzati; furono loro i primi a portare un po' di calore in quella fredda stalla di Betlemme. Ora giungono i magi dal lontano Oriente e anch'essi possono vedere quel Bambino. I pastori e i magi, molto diversi tra loro, hanno però una cosa in comune: il cielo. I pastori si mossero non perché erano buoni, ma perché alzando gli occhi da se stessi e rivolgendoli verso il cielo videro gli angeli, ascoltarono la loro voce e fecero quel che avevano detto loro. Così pure i magi. Essi attendevano un mondo diverso, più giusto, alzarono lo sguardo verso il cielo e videro una "stella". I magi ci esortano a riscoprire la gioia di dipendere dalla stella. E la stella è il Vangelo, la Parola del Signore, come dice il salmo: «è la tua parola luce sul mio cammino» (119,105). Questa luce ci guida verso il bambino. Senza l'ascolto del Vangelo, senza leggerlo, senza meditarlo, senza cercare di metterlo in pratica, non è possibile incontrare Gesù. I magi, infatti, seguendo la stella giunsero sino al luogo ove si trovava Gesù. E qui «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono». Probabilmente era la prima volta che si prostravano davanti a qualcuno.



LA PAROLA

... diventa vita

I magi sono oggi un poco più avanti di noi per aiutarci ad alzare lo sguardo e dirigerlo verso la stella (Parola di Dio) per guidarci verso le tante mangiatoie di questo mondo, ove giacciono i piccoli e i deboli. Beati noi, se con i pastori e con i magi ci facciamo pellegrini verso quel bambino e con affetto ci prendiamo cura di lui. In verità, sarà lui a prendersi cura di noi.

...diventa preghiera

«Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te».

(Isaia 60,3-4)



Ma, sapendo ormai guardare oltre se stessi, avevano riconosciuto, in quel bambino, il Salvatore. Assieme a Maria, a Giuseppe e ai pastori, anche i Magi capirono che la salvezza consisteva, e consiste ancora oggi, nell'accogliere nel proprio cuore quel bambino, debole e indifeso. E, con lui, tutti i deboli e indifesi anche di oggi. Ben diversa fu la reazione di Erode e degli abitanti di Gerusalemme. Appena seppero del bambino si turbarono ed Erode lo fu a tal punto da deciderne addirittura la morte. Sono i magi ora a salvare il Bambino e a sottrarlo alla ferocia di Erode. Quei sapienti, per un'altra strada, fecero ritorno al loro paese, nota l'evangelista. Del resto, quando si incontra il Signore e lo si accoglie nel cuore, non si è come prima e non si può più percorrere la strada di sempre. Si cambia la vita e con essa anche i comportamenti.



**Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa
(Disc. 3 per l'Epifania, 1-3. 5; Pl 54, 240-244)**

Il Signore ha manifestato in tutto il mondo la sua salvezza

[...] Tutti i popoli, rappresentati dai tre magi, adorino il Creatore dell'universo, e Dio sia conosciuto non nella Giudea soltanto, ma in tutta la terra, perché ovunque «in Israele sia grande il suo nome» (cfr. Sal 75, 2). [...]

Tutto questo, lo sappiamo, si è realizzato quando i tre magi, chiamati dai loro lontani paesi, furono condotti da una stella a conoscere e adorare il Re del cielo e della terra. Questa stella ci esorta particolarmente a imitare il servizio che essa prestò, nel senso che dobbiamo seguire, con tutte le nostre forze, la grazia che invita tutti al Cristo. In questo impegno, miei cari, dovete tutti aiutarvi l'un l'altro. Risplendete così come figli della luce nel regno di Dio, dove conducono la retta fede e le buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo che con Dio Padre e con lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

BATTESIMO DI GESÙ

Festa del Battesimo del Signore | anno C | 13 gennaio 2019

Ascoltiamo la Parola

Is 40,1-5.9-11
Sal 103
Tt 2,11-14.3,4-7

Dal Vangelo di
Lc 3,15-16.21-22

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



Meditiamo la Parola

La liturgia di questa domenica fa memoria del Battesimo di Gesù. È la terza manifestazione del Signore dopo quella avvenuta ai pastori nella notte di Natale e ai magi nell'epifania. Oggi anche noi siamo condotti sulle rive del Giordano, là dove Giovanni predicava la conversione dei cuori e amministrava un battesimo di penitenza. In tanti accorrevano a lui per farsi battezzare, per rinnovare il cuore e attendere un mondo nuovo. Essi uscivano dalle loro case, lasciavano i loro luoghi abituali e si recavano in quel luogo, lontano da Gerusalemme. Era convinzione diffusa che proprio lì – dove l'antico popolo d'Israele aveva traversato il Giordano per entrare nella terra promessa – il Signore avrebbe manifestato nuovamente la sua forza liberatrice al popolo. Luca nota che tutto il popolo “era in attesa”. Anche Gesù lasciò Nazareth per recarsi in quel luogo e attendere, assieme a quella folla, la manifestazione della potenza di Dio. Gesù si mette in fila per lasciarsi battezzare. Del resto, nessuno può auto battezzarsi, nessuno può donarsi da sé lo Spirito. Gesù, nella sua umiltà di Figlio, ha lasciato che lo Spirito scendesse su di lui e prendesse possesso pieno del suo cuore e della sua mente. Quel giorno Gesù, raccolto in preghiera, s'immerge nell'acqua sin quasi a scomparire dagli sguardi dei presenti.



LA PAROLA

... diventa vita

In questa festa del Battesimo di Gesù siamo invitati anche noi ad immergerci nel disegno di amore di Gesù. Lasciamoci anche noi condurre dallo Spirito, come ha fatto Gesù, e restiamo suoi discepoli.

...diventa preghiera

O Dio, Padre buono,
voglio ringraziarti
con tutto il cuore per il dono
del santo Battesimo,
per mezzo del quale
sono divenuto tuo figlio e
tempio vivo
dello Spirito Santo.
Ti ringrazio perché,
con l'acqua battesimale,
mi hai fatto risorgere
con Cristo e hai riempito la
mia anima dello splendore
della tua grazia.
Voglio rinnovare in questo
momento le mie promesse
battesimali, con cui mi sono
impegnato a vivere nella
santità dei figli di Dio.
Conserva in me la fede,
la speranza e la carità,
e concedimi di essere fedele
alla tua legge per tutta la vita.
Amen.

Ma ecco che al suo emergere si aprono i cieli. È il momento atteso da schiere di profeti. Isaia lo aveva gridato: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (63,19). Quest'antica preghiera trovava il suo pieno esaudimento: «Il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo» (Lc 3,21-22) e il Padre gli risponde: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Il cielo triste degli uomini si aprì e apparve il nuovo e grande disegno di amore di Dio per tutti gli uomini. Anche per Gesù inizia un nuovo tempo. Immergiamoci nel disegno di amore di Gesù. È il suo amore, non il nostro. Noi infatti siamo liberati da noi stessi e dai nostri spiriti gretti. La Chiesa, come il Battista, qui e ovunque nel mondo ci esorta e ci aiuta a immergerci nella nuova storia iniziata da Gesù.



Dalle «Catechesi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Catech. 3, 13-19; SC 50, 174-177) La forza del sangue di Cristo

Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? [...]

Se vuoi comprendere ancor più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta il vangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: ne uscì acqua e sangue. L'una simbolo del Battesimo, l'altro dell'Eucaristia. [...]. Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva.[...]

